

(I lavori proseguono alle ore 14.32 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

(omissis)

Interrogazione a risposta immediata n. 1324 presentata da Disabato, inerente a "Quale futuro per il centro di produzione RAI di Torino e per i dipendenti e le dipendenti che lavorano al suo interno?"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1324. Ha chiesto di illustrare l'interrogazione la Consigliera Disabato. Prego, Consigliera; ha facoltà di intervenire per tre minuti.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente.

Le radici della tradizione radiotelevisiva e della ricerca tecnologica a questa associata trovano sede naturale nella città di Torino e nel Piemonte. Il capoluogo piemontese ne è protagonista dal 1896 grazie a una filiera altamente specializzata.

Il Centro di produzione RAI di Torino è uno dei quattro centri di produzione televisiva e radiofonica della RAI, insieme a quelli di Roma, Milano e Napoli. Questa struttura occupa lavoratori e lavoratrici di alta professionalità per tutti quei settori necessari a sviluppare e supportare la produzione di prodotti televisivi e diverse altre migliaia in un indotto che risiede e opera in tutto il territorio regionale.

Come ben noto, non vi è un piano industriale dell'azienda e non si conosce come il Centro produzione RAI di Torino sia coinvolto all'interno di questo piano. Si rileva, infatti, la necessità e l'urgenza di una prospettiva che coinvolga il Centro di produzione dal punto di vista immobiliare, degli investimenti sull'innovazione tecnologica, della produzione e del personale. Il Centro, infatti, dispone di spazi sottoutilizzati e tecnologia all'avanguardia necessaria alla produzione televisiva o a possibili specializzazioni.

Quanto a quello che succede oggi, ovviamente ne siamo venuti a conoscenza con un'interlocuzione attraverso chi vi opera. Sono diverse criticità che ci portano a pensare che durante gli anni il Centro sia stato sottodimensionato in termini di risorse e, ovviamente, anche di personale.

Infatti, sarebbe necessario avere la garanzia in termini di pieno utilizzo degli studi di via Verdi attualmente inutilizzati. Nel 2022, tra l'altro, i lavoratori del Centro di produzione televisiva di Torino hanno dovuto recarsi in trasferta (a Milano e Roma) per lunghi periodi per realizzare programmi in appalto. Ovviamente ci verrebbe da chiedere a quali costi per, ovviamente, il servizio, ma visto e considerato che sono dei programmi che potrebbero avere luogo sul territorio torinese o piemontese, ci chiediamo perché i dipendenti presenti nel Centro di produzione di Torino vengano mandati in altre regioni per portare a compimento l'esecuzione e la ripresa di questi programmi.

L'attuale organico RAI a Torino si aggira nel complesso intorno alle 1.000 unità, cui sono da aggiungere i 200 dipendenti di Rai Pubblicità e il personale di Rai Way, quindi sono circa 1.200. Negli anni, come dicevamo prima, si è vista una forte riduzione del personale a seguito

dei pensionamenti, quindi sarebbe stato necessario un reintegro anche per non veder perse quelle competenze, soprattutto a seguito del personale andato in pensione (questo non succede quando il personale, ovviamente, non viene reintegrato in modo repentino e urgente).

Ci sono tante altre sollecitazioni che ci sono state fatte, ma a noi a questo punto viene naturale porre una domanda. È chiaro che ci troviamo di fronte al rischio concreto di perdere o, comunque, di vedere sottodimensionata una delle eccellenze del territorio torinese e piemontese. Un servizio che dà lavoro a tantissime famiglie e a tantissimi professionisti ultra qualificati e che, ovviamente, rappresenta un'eccellenza per il nostro territorio.

Quello che vorremmo scongiurare è che questa importante attività migri o, comunque, venga depotenziata al punto tale da diventare presente soltanto nelle altre regioni, quindi perdere un'importante opportunità per il Piemonte.

Riteniamo doveroso interloquire con la Giunta e con il Presidente per sapere se si intendano mettere in campo azioni volte a evitare il ridimensionamento dei servizi connessi alla produzione televisiva e radiofonica del Centro RAI di Torino, evitando così la conseguente migrazione degli stessi verso altre regioni.

Credo che questa sia una domanda lecita da fare alla Giunta per tutelare un servizio, ovviamente, alle famiglie che operano sul nostro territorio.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consigliera Disabato per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Maurizio Marrone.

Prego, Assessore; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

MARRONE Maurizio Raffaello, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

Leggerò una nota che ci ha fatto pervenire l'Assessore Elena Chiorino, Assessorato al lavoro.

Nel rispondere all'interrogazione della Consigliera Disabato, che ringrazio, confermo che siamo consapevoli di come Torino abbia alle spalle una tradizione importante nel campo della ricerca, della sperimentazione tecnologica e radiotelevisiva e, soprattutto, di quanto il Centro ricerche e innovazione tecnologica RAI sia unico a livello nazionale. Pertanto, confermo che ci muoveremo nell'ottica di tutelare lavoratori e il patrimonio che il Centro rappresenta per la nostra Regione.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Maurizio Marrone per la risposta.

(omissis)

(Alle ore 15.28 il Presidente dichiara esaurita)

la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta inizia alle ore 15.49)